

I CONTI

Un affare pure per lo Stato: nel 2022 incassati 4,3 miliardi Ma l'aumento delle accise potrebbe mettere in crisi il settore

■ Lo scorso ottobre Osservatorio Birra ha alertato sul fatto che l'aumento delle accise sulla birra potrebbe far penare un settore già in crisi. Fino a fine 2023 è infatti in vigore la riduzione della misura generale dell'accisa a 2,97 euro per ettolitro e per grado Plato stabilita in precedenza per l'anno 2023; ma dal 1° gennaio 2024 l'accisa sulla birra dovrebbe tornare a costare 3,99 euro. Considerato che il primo semestre del 2023 ha segnato un trend negativo (-3% di valore condiviso) rispetto a quello estremamente positivo del 2022 (+9,2% rispetto al 2021), quando il valore condiviso della filiera birricola aveva superato il tetto dei 10 miliardi di euro. Il 7° rapporto realizzato da [Althesys](#) per Osservatorio Birra «La creazione di valore condiviso del settore della birra in Italia» spiega come l'effetto moltiplicatore del valore, ossia la crescita ad ogni passaggio della filiera della birra, funzioni anche al contrario e secondo Osservatorio Birra consentire l'aumento delle accise sulla

birra anche di pochi centesimi sarebbe un colpo a tutti coloro che costituiscono il valore condiviso della produzione birricola. Non solo i produttori, ai quali, pensate, è andato

l'1,3% dei 10,2 miliardi di valore condiviso del 2022, ma anche il resto dei lavoratori della filiera birrifera e allo Stato. Con lavoratori della filiera si devono intendere innanzitutto l'agricoltura che fornisce le materie prime ai produttori per la trasformazione, poi la logistica, i trasporti, la grande distribuzione e la ristorazione: 1 euro di birra venduta ne genera 6,8 lungo tutta la filiera. Per quanto riguarda lo Stato, nel 2022 ha incassato 4,3 miliardi dalla birra, di cui 707 milioni di accise e poi Iva, altre imposte, contributi sul reddito e sul lavoro.